

Circondario

Cristian, resta un soffio di speranza

L'incidente alla rocca di Parè, la vettura con a bordo quattro ragazzi ha rischiato di finire nel lago. Sembrava essersi risolto tutto per il meglio quando il diciannovenne si è aggravato all'improvviso

Valmadrera

ANTONELLA CRIPPA

L'avevano "sfangata" per miracolo, c'era mancato davvero poco che l'auto sulla quale viaggiavano "volasse" nel lago.

Aveva perfino abbattuto il cartello a margine strada, la Chevrolet Matiz, prima di ribaltarsi e fermare la sua corsa a pochi centimetri dal margine strada. Insomma, era andata proprio bene, ai quattro giovani a bordo della vettura. Almeno così era parso.

Perché il destino può essere beffardo come nient'altro al mondo: poche ore dopo, le condizioni di uno quattro ragazzi sono precipitate e ora la sua vita è appesa a un filo. Il giovane, 19 anni appena, si trova ricoverato nel reparto di Neuroranimazione dell'ospedale di Lecco, dove è stato trasferito poche ore dopo il sinistro dal nosocomio di Erba, sua prima destinazione. Ha un gravissimo ematoma alla testa.

lometro 47.800 della strada provinciale 583, quella che collega Valmadrera e Malgrate passando per la rocca di Parè. Dunque, a strapiombo sul lago di Lecco.

In prognosi riservata

Quattro giovani a bordo di una Chevrolet Matiz si erano ribaltati e solo per un caso fortuito non erano finiti nelle acque del lago, molto profonde in quel punto. Soccorsi da un passante, un cittadino albanese, i quattro giovani, tutti di Galbiate, hanno atteso le pattuglie della Polizia stradale di Lecco e le ambulanze vicino all'auto, di proprietà di un parente di uno di loro, andata distrutta nel sinistro.

Stando a quanto hanno potuto appurare gli agenti sul posto, tre sarebbero stati in evidente stato di ebbrezza alcolica e senza patente, il quarto, Cristian Marchio, veniva invece trasportato all'ospedale di Erba in codice verde. Le sue condizioni, insomma, non erano apparse gravi. Invece. Invece

L'incidente all'alba del 25 aprile. Poi Cristian è peggiorato



LA PROVINCIALE 583

Galbiate in apprensione

Così ora Galbiate è in apprensione per Cristian Marchio, residente in frazione Vignola. Ieri pomeriggio era stata perfino diffusa la notizia della sua morte, notizia che l'ospedale Manzoni ha poi corretto con una comunicazione: durante le sei ore di osservazione per decretarne la morte cerebrale, Cristian ha avuto un riflesso respiratorio e il conto alla rovescia è stato bloccato.

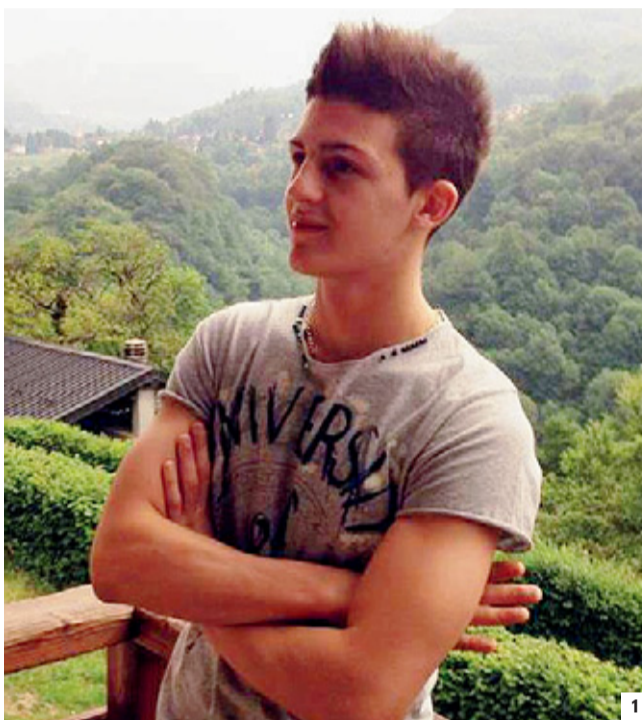
Un filo di speranza per il diciannovenne e i suoi parenti che pregano per quello che sarebbe un vero e proprio miracolo dopo che il ragazzo era stato dichiarato senza speranza, anche con un comunicato ufficiale, e si attendevano le sei ore previste dalla legge per l'espianto degli organi.

L'incidente stradale nel quale il ragazzo è rimasto ferito è avvenuto alle 5.30 del 25 aprile, al chi-

da Erba è poi stato disposto il trasferimento a Lecco in prognosi riservata per un ematoma cerebrale.

Praticamente illesi gli altri tre amici, **Alessio Arnoldi**, 23 anni, nipote del sindaco di Galbiate **Livio Bonacina**, **Marco Biffi**, 25, figlio del titolare dell'omonimo bar in centro paese, e **Angelo Riva**, 19, figlio del tecnico comunale **Rodolfo**. Per i quali potrebbero profilarsi guai con la giustizia, stando a quanto hanno potuto accertare gli agenti della Polstrada: rischierebbero una segnalazione all'autorità giudiziaria per guida senza patente e in stato di ebbrezza. Sono in corso anche gli accertamenti per verificare se i giovani avessero assunto sostanze stupefacenti e chi fosse effettivamente alla guida dell'auto.

Secondo le indagini completate finora, però, una certezza c'è: Cristian non aveva bevuto. ■



Una flebile speranza

1. Cristian Marchio (dalla sua pagina Facebook); 2. La Matiz distrutta nell'incidente; 3. Il punto in cui è avvenuto lo schianto CARDINI



Russo (Polstrada): «Sempre prudenti»

LECCO

«È un incidente di una gravità assoluta, soprattutto dopo tutte le campagne di prevenzione che abbiamo messo in campo. Ci sentiamo impotenti e scoraggiati. Ma non demordiamo».

È triste e amareggiata **Mariella Russo**, comandante provinciale della Polizia stradale di Lecco, da sempre in prima fila sul fronte della prevenzione delle stragi sulle strade che la portano, insieme ai suoi uomini, a "girare" per le scuole di Lecco e della provincia, a contatto con i più giovani, quelli che maggiormente devono essere sensibilizzati sull'importanza di attenersi strettamente alle regole una

volta che si è alla guida: dell'auto, del motorino, ma anche della bicicletta.

Proprio per questo è nato il "Progetto Icaro", ideato all'interno di una campagna di educazione stradale promossa dalla Polizia di Stato. "Vivere la strada nel segno della sicurezza" è lo slogan che accompagna fin dal 2001, la prima edizione, il progetto. Un'iniziativa che ha sempre avuto l'obiettivo di far comprendere ai giovani l'importanza del rispetto delle regole, promuovere una cultura della legalità ed evitare che i giovani assumano comportamenti pericolosi, causa principale degli incidenti stradali. E del "Progetto Icaro" anche la Polizia



Il comandante Mariella Russo

stradale di Lecco si fa promotrice grazie a incontri mirati nelle scuole.

«Avrebbe potuto essere una tragedia fin dal principio, l'auto sarebbe potuta "volare" nel lago - prosegue il comandante -. E invece, una volta che il pericolo pareva scampato, ecco che quel povero ragazzino si è aggravato. Siamo sconcertati per tutte le modalità dell'incidente, il fatto che i ragazzi avessero bevuto, che fossero senza patente: noi cerchiamo disperatamente di far capire ai giovani che la vita è una sola e va protetta, salvaguardata, che indietro non si torna. Di fronte a certe tragedie ci sentiamo impotenti. Ma non smettiamo di invitare alla prudenza, soprattutto dopo che da qualche mese stiamo assistendo a uno stillicidio di giovani sulle nostre strade». ■ **A. Cri.**

Un ragazzo vivace e dolce I messaggi su Facebook

Galbiate

Gli ultimi momenti di Cristian Marchio prima dell'incidente sono scritti immancabilmente in Facebook: era mercoledì e le ore trascorrevano mentre, ignaro, il diciannovenne programmava la serata prefestiva al termine della quale lo avrebbe atteso un destino beffardo.

Canzonava l'amico **Stefano Redaelli** che, di rimando, gli dava appuntamento in discoteca: "Orsa maggiore", meta di generazioni

ni e generazioni, ma il tempo del divertimento è stato drammaticamente interrotto, per Cristian e per tutti gli altri coinvolti nell'incidente.

«Stop, si cambia vita»

La paura - quella nera di vedersi sospesi sull'orlo dell'abisso sopra l'acqua infinita del lago - e il coma che inghiottì il tuo amico migliore stanno riassunte nelle poche frasi spedite dal cellulare: alba di giovedì, il satellite rileva

Angelo Riva all'ospedale di Lecco. «Stop, si cambia vita»; e l'amico **Marco Biffi**, risvegliato come dal sogno d'invincibile euforia: «Siamo a posto».

Un brusco ritorno alla realtà, alla responsabilità, dopo la notte brava che potrebbe costare un prezzo assurdo. Tutti ragazzi noti in paese: Marco, 25 anni, figlio del titolare del "Bar Biffi" in piazza Don Gnocchi; Angelo, 19, figlio del tecnico comunale **Rodolfo Riva**; l'altro a bordo del veicolo,



Cristian Marchio (da Facebook)

Alessio Arnoldi, 23enne, nipote del sindaco **Livio Bonacina**.

Cristian è un adolescente: irrequieto come tutti, teneramente diviso tra il duro - tutto palestra e moto - e l'infanzia di cui non s'è ancora liberato completamente. Sul suo profilo Facebook trionfano le immagini degli animali: soffici bradipi, cuccioli di tigre e pitbull infuriati; qualche ragazza, perlopiù tanti sfottò.

La scuola a Calolziocorte

Questa è la vita del giovanissimo alunno dell'Enaip di Calolziocorte, l'istituto professionale dove tanti ragazzi cercano di costruire la loro strada. Un fratello, Andrea. La famiglia abita in località Vignola, a breve distanza dal cen-

tro, in una traversa di via Lecco.

Qui s'è abbattuta la conseguenza di una notte di divertimento trascorsa da Cristian nel modo più sano e migliore, in allegria, in compagnia, ma senza bere; non così - sentenza il freddo dato scientifico della Polstrada - tutti gli altri con cui era.

Eppure la sorte sembrava avere graziato il gruppetto, dopo avergli mostrato il volto della morte; incolumi, a pochi metri dal precipizio dove il destino sembrava essersi fermato, ma solo per ripresentare un conto salato. Le condizioni di Cristian sono gravissime, la sua vita è appesa a un filo di speranza: la speranza che il destino, ancora lui, possa essergli benevolo. Una seconda volta. ■ **Patrizia Zucchi**